



# Dialoghi di numismatica. Protagonisti, prospettive, ricerche

2019, 1



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

*Direttore responsabile*

**Giacomo PARDINI** (*Università degli Studi di Salerno*)

*Direttori scientifici*

**Alessandro CAVAGNA** (*Università degli Studi di Milano*)

**Giacomo PARDINI** (*Università degli Studi di Salerno*)

*Il Comitato editoriale è composto dai Direttori scientifici, con*

**Antonio F. FERRANDES** (*Sapienza-Università di Roma*)

**Tomaso Maria LUCHELLI** (*Università Ca' Foscari Venezia*)

**Lorenzo PASSERA** (*Università degli Studi di Udine*)

**Annalisa POLOSA** (*Sapienza-Università di Roma*)

**Mariangela PUGLISI** (*Università degli Studi di Messina*)

**Emanuela SPAGNOLI** (*Università degli Studi di Napoli 'Federico II'*)

*Segreteria editoriale*

**Federico CARBONE** (*Università degli Studi di Salerno*)

**Flavia MARANI** (*Università degli Studi di Salerno*)

**Alessandro BONA** (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)

# Dialoghi di numismatica. Protagonisti, ricerche, prospettive

## *DNum*

Rivista di numismatica fondata da Alessandro Cavagna e Giacomo Pardini

Il *Comitato scientifico* è composto dai membri del Comitato editoriale, con

Eva Apostolou (*Numismatic Museum Athens, GR*)

Michele Asolati (*Università degli Studi di Padova, I*)

Aleksander Bursche (*Uniwersytet Warszawski, PL*)

Bruno Callegher (*Università degli Studi di Trieste, I*)

Maria Caccamo Caltabiano (*Università degli Studi di Messina, I*)

Renata Cantilena (*Università degli Studi di Salerno, I*)

François de Callataÿ (*Bibliothèque Royale, Bruxelles, B / Ecole Pratique des Hautes Etudes, Paris, F*)

Suzanne Frey-Kupper (*University of Warwick, GB*)

Fleur Kemmers (*Goethe-Universität Frankfurt am Main, D*)

Stefan Krmnicek (*Eberhard Karls Universität Tübingen, D*)

Marina Magliano Taliercio (*Università degli Studi di Napoli 'Federico II', I*)

Marco Maiuro (*Sapienza-Università di Roma, I*)

Bartolomé Mora Serrano (*Universidad de Málaga, E*)

Vivien Prigent (*CNRS - Centre d'Histoire et Civilisation de Byzance UMR 8167 - Orient et Méditerranée, Paris, F*)

Alessia Rovelli (*Università degli Studi della Tuscia, I*)

Andrea Saccocci (*Università degli Studi di Udine, I*)

Adriano Savio (*Università degli Studi di Milano, I*)

Oğuz Tekin (*Koç University, TR*)

Peter van Alfen (*American Numismatic Society, USA*)

Johan van Heesch (*Bibliothèque royale de Belgique, Cabinet des Médailles, B*)

DNum è una rivista scientifica dell'Università degli Studi di Salerno ed è patrocinata dal

Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale/DiSPaC  
Università degli Studi di Salerno



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

**DiSPaC**  
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale

e dal

Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici  
Università degli Studi di Milano



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI MILANO

DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI,  
FILOLOGICI E LINGUISTICI

Editore scientifico

© 2019, Università degli Studi di Salerno

Via Giovanni Paolo II, 132 - 84084 Fisciano (SA)

<https://web.unisa.it/ricerca/riviste-scientifiche> - <http://www.dialoghinumismatica.eu>

Editore commerciale

© Roma 2019, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl

via Ajaccio, 43 - 00198 Roma - tel. 0685358444 fax 0685833591

e-mail: [qn@edizioniquasar.it](mailto:qn@edizioniquasar.it) - [www.edizioniquasar.it](http://www.edizioniquasar.it)

ISSN 2704-8225

ISBN 978-88-7140-989-4

I saggi pubblicati nei *DNum* sono soggetti a revisione tra pari (peer review), a doppio cieco (double-blind) da parte di due *referees* di cui uno esterno al comitato scientifico; la rivista si attiene al codice etico elaborato da COPE: Best Practice Guidelines for Journal Editors.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza *Creative Commons* Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a *Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA*.

Autorizzazione del Tribunale di Nocera Inferiore (SA) del 16/07/2018 - REG/STAMPA N. 4/2018 (RG N. 1091/2018).

Dialoghi di numismatica.  
Protagonisti, ricerche, prospettive

2019, 1



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO



## Sommario

Alessandro Cavagna, Giacomo Pardini, <i>Editoriale</i> .....	9
--	---

### **Temi**

Adriano Savio, <i>La ricerca numismatica in Italia nel secondo dopoguerra</i> .....	13
Renata Cantilena, Moneta Docet. <i>Per l'avvio di un dialogo sull'insegnare a leggere la moneta antica</i> .....	59
Giovanni Gorini, <i>La ricerca numismatica greca</i> .....	71
Emanuela Spagnoli, <i>Numismatica di Magna Grecia: tematiche di studio nel triennio 2016-2018</i> ..	85
Maria Caccamo Caltabiano, <i>Il contributo italiano alla numismatica della Sicilia antica</i> .....	103
Giovanni Gorini, <i>Ricerche di numismatica celtica</i> .....	175
Rosa Vitale, <i>La prima moneta romana in argento: l'apporto dei ripostigli negli studi recenti</i> .....	185
Michele Asolati, <i>La ricerca italiana sulla moneta romana imperiale negli ultimi due decenni</i> .....	209
Bruno Callegher, <i>La monetazione bizantina in Italia (VI-XI secolo): aggiornamento bibliografico, temi in discussione e prospettive di ricerca</i> .....	229

### **Studi e Materiali**

Lavinia Sole, <i>Dramme, didrammi e tetradrammi di Panormos e a legenda συσ nel V secolo a.C.: aggiornamenti e riflessioni intorno alle sequenze dei coni</i>	
Massimo De Benetti, <i>Ritrovamento di tessere medievali presso la cattedrale di San Lorenzo a Grosseto (Toscana-Italia)</i> .....	269

### **Progetti e Ricerche**

Progetti di Ateneo .....	281
Alma Mater Studiorum – Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Storia Culture Civiltà .....	281
Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici .....	283

Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne . . . . .	296
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte . . . . .	302
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte, sezione di Archeologia . . . . .	307
Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale . . . . .	309
Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici, sezione di Storia del Patrimonio Culturale . . . . .	312
Sapienza – Università di Roma. Istituto Italiano di Studi Orientali (ISO) . . . . .	320
Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale . . . . .	322
Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici . . . . .	334
Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali . . . . .	342
<b>Scuole di Dottorato . . . . .</b>	<b>347</b>
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Scuola di Dottorato in Studi Umanistici. Tradizione e Contemporaneità . . . . .	347
Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Beni culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica. Corso di Dottorato in Storia, Critica e Conservazione dei Beni culturali . . . . .	349
Università "Ca' Foscari" di Venezia, Università degli Studi di Udine, Università degli Studi di Trieste. Dottorato in Scienze dell'Antichità . . . . .	351
Universidad de Granada (ES) – Università "Ca' Foscari" di Venezia, Università degli Studi di Udine, Università degli Studi di Trieste. Historia y Artes – Scienze dell'Antichità . . . . .	353
Universitet de Valencia (ES) – Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici. Programa de Doctorat en Geografia i Història del Mediterrani des la Prehistòria a l'Etad Moderna – Scuola di Dottorato in Scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche (anno 2018). . . . .	356
<b>Scuole di Specializzazione . . . . .</b>	<b>358</b>
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici . . . . .	358
Università degli Studi di Trieste. Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici in collaborazione con il Medagliere del Museo Nazionale Romano . . . . .	360
Tesi di Laurea . . . . .	362
Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Beni culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica. Corso di Laurea in Scienze Archeologiche, insegnamento di Numismatica . . . . .	362
Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici (DiSU). Corso di Laurea in Scienze dell'antichità (Archeologia, Storia, Letterature). . . . .	367



I *Dialoghi di Numismatica. Protagonisti, prospettive, ricerche* sono un progetto editoriale *online* (<https://www.dialoghinumismatica.eu>), annuale e internazionale, che si svilupperà sia seguendo le canoniche vie di pubblicazione sia aderendo alla politica dell'*open access* al fine di offrire a una platea quanto più ampia un nuovo luogo di discussione scientifica, di presentazione di scoperte e dati, di aggiornamento sulla disciplina numismatica in Italia. A questo progetto collaborano, numismatici e archeologi, storici ed economisti, ricercatori e docenti universitari, sia come membri dei Comitati editoriale e scientifico, sia come *referees*.

La Rivista, di proprietà dell'Università degli Studi di Salerno, è patrocinata dal Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dello stesso Ateneo e dal Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici dell'Università degli Studi di Milano.

I temi trattati riguardano la numismatica (l'interpretazione dei ritrovamenti, la circolazione e i modi d'uso della moneta, le collezioni e i metodi della ricerca), la storia e l'economia del mondo antico, l'archeologia, la storia degli studi inerenti alla disciplina. L'intento è quello di creare un luogo di condivisione e confronto, di *dialogo* appunto, che dia un ulteriore impulso e una più ampia visibilità alla disciplina numismatica con le sue multiformi sfaccettature, dalla storia della moneta, alla storia dell'economia e dell'arte, ai suoi rapporti con la storia e con l'archeologia insieme alle quali condivide e persegue, a pari livello, obiettivi e finalità.

Con questa impresa ci proponiamo, dunque, di offrire uno spazio di incontro in cui si possa riflettere sulla nostra disciplina, ma anche informare sui progetti di ricerca condotti negli Atenei italiani, su quanto viene pubblicato e sulle indagini in corso, raccogliere informazioni sulle emergenze archeologico-numismatiche emerse negli scavi, sia in Italia che all'estero.

La rivista è composta da quattro sezioni. La prima, *Temi*, sarà a carattere monografico e accoglierà saggi su un argomento che, di anno in anno, il Comitato editoriale proporrà ai membri del Comitato scientifico. Proprio con questa sezione si vorrebbe dunque dare luogo a quel confronto, a quella discussione aperta, a quella 'conversazione' tra studiosi che troverà spazio nei numeri successivi. Nella seconda sezione, *Studi e materiali*, verranno invece ospitati articoli, note o altre di argomento vario: in tal senso

saranno ben accette proposte in cui la moneta come oggetto archeologico, storico, economico, artistico verrà trattata secondo prospettive e proiezioni diverse. Segue la sezione dedicata alla *Letteratura numismatica*, edita ogni due anni (a partire dal secondo numero), in cui si presenterà un aggiornamento bibliografico su quanto elaborato e scritto in Italia. La Rivista si chiuderà con i *Progetti e ricerche*, sezione che ospiterà schede di progetti di ricerca universitari, nonché brevi presentazioni dei lavori di Laurea, Specializzazione e Dottorato condotti dagli studiosi più giovani.

Con i primi due numeri (2019-2020) ci siamo posti come obiettivo quello di presentare la situazione della Numismatica italiana sia nella prospettiva scientifica della odierna ricerca, sia in quella della formazione universitaria. Con il terzo numero (2021) – per il quale è aperta la *call for paper* – vogliamo invece affrontare l'interpretazione dei rinvenimenti di moneta, senza limiti cronologici, e le diverse sfaccettature che la moneta *ritrovata* assume nel deposito archeologico in cui è stata rinvenuta, dunque *moneta persa*, *moneta scartata*, *moneta nascosta*, *moneta offerta*, per meglio comprendere i processi che sono alla base di questi fenomeni.

È dunque con grande ottimismo, mossi da un forte desiderio di trasformazione e con l'esigenza di dare più voce e più spazio ai nostri studi che, grazie al prezioso contributo (rigorosamente in ordine alfabetico) di amici e colleghi come Federico Carbone, Tomaso Maria Lucchelli, Flavia Marani, Lorenzo Passera, Annalisa Polosa, Mariangela Puglisi ed Emanuela Spagnoli, abbiamo deciso di fondare i *Dialoghi di numismatica*.

Abbiamo il desiderio, e forse anche un po' di presunzione, di sostenere e rafforzare la nostra disciplina e di creare un nuovo e vivace luogo di incontro, di scambio di idee e di crescita per giovani studiosi, superando i recinti di scuola e le reciproche posizioni personali, nel segno di una nuova, proficua, collaborazione che sia in grado di fornire un contributo, anche culturale, più ampio.

Di ricomporre, appunto, un *Dialogo*.

Alessandro Cavagna, Giacomo Pardini

LAVINIA SOLE

## Dramme, didrammi e tetradrammi di Panormos e a legenda $\varsigma\varsigma$ nel V secolo a.C.: aggiornamenti e riflessioni intorno alle sequenze dei conî

Con questo contributo si intende proporre alcune riflessioni sui modi di produzione delle emissioni di argento non frazionarie con legenda greca ΠΑΝΟΡΜΟΣ (e varianti) e con legenda punica  $\varsigma\varsigma$ , prendendo spunto soprattutto dalla ricostruzione delle sequenze dei conî pubblicata da G. Kenneth Jenkins<sup>1</sup> e dai relativi aggiornamenti derivanti dagli ultimi studi sull'argomento<sup>2</sup>. Lo sviluppo di queste serie di argento, come è noto, si estende dagli ultimi decenni del V fino alla fine del IV secolo a.C.<sup>3</sup>, ma in questo studio si preferirà focalizzare l'attenzione sulla produzione del V secolo e sui nominali più pesanti che offrono maggiori spunti di riflessione circa le fasi iniziali di organizzazione della coniazione. Quanto alla dibattuta questione dell'identificazione dell'autorità emittente e della zecca delle monete a legenda  $\varsigma\varsigma$ , da sempre al centro degli interessi della ricerca scientifica, in questa sede pare più opportuno tener conto soltanto degli eventuali suggerimenti che potranno emergere dall'esame della sequenza dei conî, considerate l'ampia bibliografia sull'argomento e la mancanza di elementi che possano apportare rilevanti novità rispetto a quanto già scritto<sup>4</sup>.

Nello studio *Coins of Punic Sicily, Part I* del 1971, G.K. Jenkins ricostruisce la successione dei conî dei nominali di argento più pesanti a legenda  $\varsigma\varsigma$  e ΠΑΝΟΡΜΟΣ (e var.), offrendo a tutt'oggi un quadro abbastanza chiaro sulla struttura e sull'articolazione. In particolare, nel catalogo *Panormos didrachms* egli organizza diacronicamente i conî dei didrammi, sia con legenda  $\varsigma\varsigma$ , sia con legenda greca ΠΑΝΟΡΜΟΣ (e var.) del V secolo a.C.<sup>5</sup>, essendo uno dei principali fautori dell'identificazione di  $\varsigma\varsigma$  con Panormos; sono escluse soltanto tre coppie di conî a legenda  $\varsigma\varsigma$  (Z1, Z2 e Z3), inserite non molto opportunamente

1 JENKINS 1971, pp. 35, 38-39, 45-47.

2 Nuovi esemplari e nuovi incroci di conî in: MANI HURTER 2005; GUZZETTA 2008, p. 154; MANI HURTER 2008; RUTTER 2009; RUTTER 2013; FISCHER-BOSSERT 2017.

3 La bibliografia sulle emissioni di Panormos e a legenda  $\varsigma\varsigma$  è molto ampia; per un quadro generale sull'argomento si rimanda ai più specifici contributi di carattere numismatico (GANDOLFO 1984; GANDOLFO 1998; CUTRONI TUSA 1999; CUTRONI TUSA 2005) e alla bibliografia in essi citati.

4 Sulla relativa bibliografia, si veda nota 3. La letteratura numismatica si è concentrata soprattutto sull'origine e sul significato del termine  $\varsigma\varsigma$  e sull'analisi e sull'interpretazione delle emissioni bilingui  $\varsigma\varsigma$ -ΠΑΝΟΡΜΟΣ.

5 JENKINS 1971, pp. 32-33 (testo commentato), 38-39, nn. 1-13, pl. 6 (catalogo). Soltanto una serie, tra quelle del catalogo, non appartiene al V secolo. Si tratta dei didrammi con cavallo in corsa a destra -  $\varsigma\varsigma$ /testa maschile a destra con delfini, assegnati agli inizi del IV secolo a.C. (JENKINS 1971, p. 39, nn. 12-13, pl. 6) e quindi non inclusi nella presente trattazione.

nel catalogo della monetazione di Mozia<sup>6</sup>, mentre è inclusa l'unica dramma a legenda  $\varsigma\varsigma$ , priva ovviamente di studio dei conî. Ai tetradrammi – sempre a legenda greca ΠΑΝΟΡΜΟΣ (e var.) e a legenda  $\varsigma\varsigma$  – lo studioso dedica invece il capitolo n. 2 (*Panormos tetradrachms*), dove ordina i nominali in successione diacronica, dividendoli in 11 gruppi e assegnando solo i primi tre al V secolo a.C.<sup>7</sup>

Secondo Jenkins, le più antiche emissioni del gruppo *Panormos- $\varsigma\varsigma$*  sono quelle con legenda  $\varsigma\varsigma$  e il tipo del gallo al dritto (gruppo *cock type*), strutturate secondo un regime bimetallico argento-bronzo. Esse comprendono infatti l'unica dracma, tagliata sul piede euboico-attico (gallo a destra -  $\varsigma\varsigma$ /granchio con delfino in basso) (Fig. 1), un *tetras*, di recente apparso sul mercato antiquario (gallo a destra/tre globetti -  $\varsigma\varsigma$ ) e 4 nominali di bronzo (gallo a destra -  $\varsigma\varsigma$ /globetti)<sup>8</sup>. La datazione del gruppo al 430 a.C. circa proposta dallo studioso è confermata dal successivo rinvenimento di alcuni esemplari bronzei riconiati da Agrigento intorno al 425 a.C. circa<sup>9</sup>. La struttura bimetallica del gruppo *cock type*, nonché i tipi, il sistema ponderale e la tecnica di realizzazione dei tondelli dei bronzi, identici a quelli utilizzati per la serie imerese con il *gorgoneion*, evidenziano il forte legame con la produzione monetale di Imera *post* 483 a.C.

Si riscontrano rimandi alla produzione monetale di un'altra colonia, cioè Selinunte, anche nella più antica emissione di tetradrammi a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ, datata da Jenkins tra il 415 e il 410 a.C.<sup>10</sup> e ricavata da un conio del dritto (O1: quadriga al galoppo a sinistra, con delfino in alto e cane in corsa in esergo) e da tre del rovescio (R1, R2, R3: divinità fluviale stante e sacrificante su un altare, con palma e toro o ariete sullo sfondo e legenda greca) (Fig. 2). Il legame in questo caso è con i tetradrammi di Selinunte a legenda ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΟΝ con analoghi tipi, che, datati di recente tra il 440 e il 420 a.C.<sup>11</sup>, potrebbero far risalire la cronologia dei tetradrammi di Panormos, a cui avrebbero fatto da modello.

Subito dopo il gruppo *cock-type*, Jenkins colloca tre emissioni di didrammi con legenda  $\varsigma\varsigma$  (Z1, Z2, Z3), che inserisce fra quelli emessi da Mozia tra il 425 e il 415 a.C. (Mozia I), perché due di esse, Z1 e Z2, erano state ricavate da un conio del dritto utilizzato anche per le emissioni di Mozia, mentre la terza (Z3) era legata a Z2 dall'uso del medesimo conio di rovescio<sup>12</sup>. In realtà le tre emissioni<sup>13</sup> sono tre diverse combinazioni di conî appartenenti a due serie<sup>14</sup> distinte, emesse in quantità modeste, di cui l'una carat-

6 JENKINS 1971, p. 35, Z1, Z2, Z3, pll. 1-2.

7 JENKINS 1971, pp. 40-41, 45-47, nn. 1-24, pll. 7-9. I gruppi del V secolo sono i nn. 1-10; 11-21; 22-24.

8 JENKINS 1971, p. 38, pl. 6, A (dracma); GUZZETTA 2008, p. 154 (*tetras*). I nominali in bronzo (*hemiltron*; *tetras*; *hexas*; *uncia*) erano già noti a JENKINS 1971, pp. 74-75, pl. 24, 18.

9 Per gli esemplari riconiati, si veda CUTRONI TUSA 2005, p. 873, nota 35.

10 JENKINS 1971, p. 45, nn. 1-3, pl. 7.

11 ARNOLD-BIUCCHI 2016, p. 106.

12 JENKINS 1971, pp. 32-33, 35, Z1, Z2, Z3, p. 38 (Z3, erroneamente indicata come Z2), pll. 1-2, 6 (medesimo errore di p. 38).

13 MANI HURTER 2008, pp. 111-115, taff. 22-23 considera queste emissioni "ibridi": Z1 Jenkins = H10 Mani Hurter; Z2 Jenkins = H9 Mani Hurter; Z3 Jenkins = H3 Mani Hurter.

14 Per serie si intende un gruppo di esemplari, anche ricavati da più coppie di conî, caratterizzati dai medesimi tipi e dalle medesime legende; variabili possono essere invece i simboli associati.

terizzata, al dritto, da un cane stante a destra su linea di esergo, con la testa abbassata e il simbolo della testina femminile in alto, entro circolo perlinato (Z1 e Z2), e l'altra contraddistinta, al dritto, da un cane annusante a destra su linea di esergo, con le zampe anteriori protese e il simbolo della testina femminile in alto, entro circolo perlinato (Z3 e H4<sup>15</sup>); entrambe recano sul rovescio una testa femminile a destra, circondata da delfini e dalla legenda *sys*.

Per la serie con cane stante e testa abbassata era stato impiegato un solo conio del dritto (O8<sup>16</sup> = V47<sup>17</sup>), la cui origine segestana, ammessa da Jenkins con qualche dubbio, è stata confermata da Silvia Mani Hurter, che ha rilevato l'uso del conio anche per la produzione della terza serie di didrammi di Segesta della *Reihe 9 – Periode IV* (412-410 a.C.)<sup>18</sup>. Tale conio, come già evidenziato da Jenkins, era stato utilizzato anche per il dritto di tutte le emissioni della serie Mozia IB<sup>19</sup>. Al conio O8-V47 erano stati accoppiati due conî di rovescio: il conio Raa<sup>20</sup> (testa femminile con chioma a ciocche ondulate, cinta da un diadema e arrotolata alla nuca) (Fig. 3), considerato da Jenkins come un'imitazione segestana, che tuttavia potrebbe essere stato realizzato a Segesta, considerate le affinità con i conî R88, R89 e R91<sup>21</sup> della *Reihe 9 – Periode IV*, e il conio Rbb<sup>22</sup> (testa femminile con chioma ripiegata alla nuca e fermata dal diadema da cui fuoriusciva posteriormente una ciocca), già riconosciuto da Jenkins come produzione segestana, in quanto recante ancora parte dell'originaria legenda [ΣΕΓΕΣΤΑ]ZIB non perfettamente eliminata per far posto alla legenda punica *sys*. Lo stile e la foggia della testa del conio Rbb permettono di inserirlo fra quelli (ad esempio R94, R95)<sup>23</sup> utilizzati dalla zecca di Segesta nella *Reihe 10 – Periode IV* (412-410 a.C. circa).

La serie con cane stante e testa abbassata a legenda *sys* segna l'inizio di un fenomeno singolare, cioè l'emissione contemporanea di didrammi con tipi identici sia da parte delle autorità responsabili delle monete a legenda *sys*, sia, in questa fase, da parte delle autorità emittenti di Segesta (ultima serie di didrammi *Reihe 9* e *Reihe 10 – Periode IV*) e di Mozia (serie IB); a tale pratica si associava spesso anche la condivisione dei conî (in particolare, O8-V47 e Rbb).

15 L'emissione H4 non era nota a Jenkins, in quanto è stata identificata da MANI HURTER 2008 (p. 112, H4, taf. 21) nei disegni dell'opera di Landolina.

16 O8 secondo la classificazione Jenkins (JENKINS 1971, p. 35, pl. 2).

17 V47 è la denominazione assegnata da MANI HURTER 2008, p. 113, taf. 22 al conio O8.

18 JENKINS 1978, p. 49; MANI HURTER 2008, pp. 31, 97, cat. nn. 161-164. Nella *Reihe 9 – Periode IV*, MANI HURTER 2008, pp. 95-97, taff. 13-14 fa confluire tre serie di didrammi che si distinguono per il peculiare tipo del dritto: l'una ha il cane avanzante a destra, la seconda ha il cane annusante a destra e la terza il cane stante con testa abbassata a destra. Al rovescio tutte presentano una testa femminile a destra.

19 La serie Mozia IB comprende emissioni anepigrafi, caratterizzate, al dritto, dal cane stante a destra con testa abbassata e, al rovescio, da una testa femminile a destra (JENKINS 1971, p. 27 ss., p. 35, cat. nn. 14-17, pll. 1-2).

20 Raa (classificazione JENKINS 1971, pp. 27, 35, pll. 1-2, Z1) = Z2 (classificazione MANI HURTER 2008, p. 113, H10, taf. 22). O8-V47 + Raa-Z2 = Z1 JENKINS 1971.

21 MANI HURTER 2008, taff. 13-14.

22 Rbb (classificazione JENKINS 1971, pp. 27, 35, pl. 2, Z2) = Z1 (classificazione MANI HURTER 2008, p. 113, H9, taf. 22). O8-V47 + Rbb-Z1 = Z2 JENKINS 1971.

23 MANI HURTER 2008, taf. 15.

Quanto alla serie con cane annusante e zampe protese a legenda  $\gamma\gamma\gamma$ , anch'essa è il risultato di due diversi accoppiamenti di conî. L'unico conio del dritto, sempre di fabbrica segestana (O9<sup>24</sup> = V46<sup>25</sup>), usato anche per coniare la seconda serie di didrammi di Segesta della *Reihe 9 – Periode IV*, fu abbinato ai due conî di rovescio Raa<sup>26</sup> e Rbb<sup>27</sup> già utilizzati per la serie con cane stante e testa abbassata (Fig. 4). Il conio O9-V46 venne impiegato anche per coniare una serie di didrammi di Mozia con cane annusante/testa femminile (Mozia IBa), immediatamente successiva alla serie Mozia IB e ignota a Jenkins<sup>28</sup>. Quindi anche in questo caso, tra la serie con cane annusante a legenda  $\gamma\gamma\gamma$ , la seconda serie di didrammi di Segesta della *Reihe 9 – Periode IV* e la serie IBa di Mozia si registrano corrispondenze tipologiche e condivisioni di conî (O9-V46; Rbb). In questa fase si riscontrano identità di tipi, ma non legami di conio, pure con una serie di didrammi a legenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ<sup>29</sup>, ricavata da un'unica coppia di conî (O1-R1) (Fig. 5), forse anch'essa attribuibile a maestranze di Segesta. Infatti il conio O1, mancante del simbolo della testina, è molto simile al conio segestano O9-V46, che, peraltro, proprio mediante una rettifica, era stato privato del medesimo simbolo<sup>30</sup>. La testa femminile del conio di rovescio R1, invece, se pur orientata a sinistra e circondata dalla sola legenda e non da delfini, richiama lo stile e la foggia di alcune teste dei didrammi segestani della *Reihe 9 – Periode IV* (vedi conio R88)<sup>31</sup>. Da questo momento in poi, quindi, il fenomeno di corrispondenze tipologiche si estende alle emissioni di Panormos: pur non adeguatamente messo in risalto dalla letteratura scientifica, esso continua fino al termine della produzione dei didrammi di Panormos con legenda greca.

Sia G.K. Jenkins che S. Mani Hurter avevano già rilevato l'esistenza della condivisione di conî fra le emissioni di Segesta, Mozia e a legenda  $\gamma\gamma\gamma$ , ma avevano escluso la possibilità di interpretarla come il risul-

24 O9 secondo la classificazione Jenkins (JENKINS 1971, p. 35, pl. 2).

25 V46 è la denominazione assegnata da MANI HURTER 2008, p. 112, taf. 21 al conio O9.

26 O9-V46 + Raa = H4 MANI HURTER 2008, p. 112, taf. 21.

27 O9-V46 + Rbb = Z3 (JENKINS 1971, pp. 35, 38, pl. 2 e 6; a p. 38 e in pl. 6, Z3 è erroneamente indicata come Z2).

28 Tale serie, denominata per comodità Mozia IBa, è nota da un solo esemplare con cane annusante/testa femminile pubblicato dalla MANI HURTER 2008, p. 112, H2, taf. 21: deriva dall'accoppiamento di O9-V46 + un vecchio conio della serie Mozia IB (R9 = M2 MANI HURTER 2008). È il caso di evidenziare che nella ricostruzione dei conî della serie Mozia IB e della serie a legenda  $\gamma\gamma\gamma$  con cane stante e testa abbassata, Jenkins colloca il conio O8-V47 prima del conio del dritto O9-V46, mentre secondo Mani Hurter, nella ricostruzione dei conî di Segesta, il conio O8-V47 sarebbe stato posteriore al conio O9-V46. Dando credito a quest'ultima ipotesi, risulterebbe stravolta la successione dei conî di Mozia – e di conseguenza quella delle emissioni a legenda  $\gamma\gamma\gamma$  –, che è invece assicurata dai legami di conio esistenti fra la serie Mozia IB e quella precedente Mozia IA (*apobates*/testa femminile) (il conio O8 è accoppiato prima ai conî di rovescio R6, R7, R8 della serie IA e poi al nuovo rovescio R9 della serie IB: JENKINS 1971, cat. nn. 14-17, pll. 1-2). Sono evidenti anche i legami di conio tra la serie IB e quella immediatamente successiva IBa, in cui O9-V46 è abbinato con un conio della serie IB (R9 = M2 MANI HURTER 2008). Tali legami di conio assicurano la correttezza della successione dei conî (O8-V47; O9-V46) di Mozia e delle emissioni a legenda  $\gamma\gamma\gamma$ , lasciando pensare verosimilmente che, in fase di coniazione delle emissioni puniche, venne alterata la sequenza dei conî seguita durante l'emissione dei didrammi di Segesta.

29 JENKINS 1971, p. 38, n. 1, pl. 6; nella tavola 6 lo studioso affiancava questa emissione a quella con cane annusante e legenda  $\gamma\gamma\gamma$ , senza però evidenziarne la peculiarità della corrispondenza di tipi.

30 MANI HURTER 2008, p. 97, 159, taf. 14.

31 MANI HURTER 2008, taff. 13-14.

tato di un trasferimento di conî da Segesta a Mozia e da Mozia a *Σys-Panormos*<sup>32</sup>. Piuttosto concordarono nel considerarla come l'esito di una produzione monetale centralizzata in una sola zecca, che identificarono nella città di *Σys-Panormos*. In realtà, come già osservato da N. Keith Rutter<sup>33</sup>, pare difficile ammettere che *Σys-Panormos* (o *Σys* o *Panormos*, se si considerano due diverse zecche) abbia potuto ottemperare alla coniazione di queste emissioni, dal momento che, avendo appena iniziato a battere moneta, non poteva avere l'esperienza adatta a gestire la produzione monetale di più comunità. Sembra ragionevole pertanto proporre la localizzazione della produzione a Segesta, come suggerito da Rutter, sia perché questa città vantava un'esperienza di coniazione fin dal 475 a.C. circa, sia perché avrebbe avuto poco senso trasferire in altra zecca i suoi conî che, come illustrato, costituivano lo strumento basilare per la produzione della serie Mozia IB e delle emissioni a legenda *Σys*.

Se per la coniazione di questo secondo blocco a legenda *Σys* e ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ, le relative autorità emittenti avvertirono la necessità di servirsi della zecca già avviata di Segesta, pare plausibile poter interpretare le stringenti affinità del gruppo *cock-type* con la produzione imerese e quelle della prima serie di tetradrammi a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ con la produzione selinuntina, come indici dell'aiuto fornito, rispettivamente, dalle zecche di Imera<sup>34</sup> e Selinunte, colonie greche che avevano sempre mantenuto buoni rapporti con le confinanti comunità puniche e soprattutto avevano maggiore esperienza nella coniazione, avendo iniziato già a partire dalla metà del VI secolo a.C. circa.

Quanto alla cronologia dei didrammi con cane stante e testa abbassata a legenda *Σys* e con cane annusante a legenda *Σys* e ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ, non si può non tener conto della condivisione di conî e del conseguente rapporto di contemporaneità con i didrammi di Segesta delle *Reihe 9* e *Reihe 10 - Periode IV* (412-410 a.C.) e con quelli della serie Mozia IB (415 a.C.<sup>35</sup>), che suggeriscono una datazione poco prima del 410 a.C.

Il ruolo di Segesta, quale zecca e modello per le emissioni puniche di Mozia, Panormos e a legenda *Σys* pare trasformarsi nel corso del tempo, come è possibile osservare dall'analisi che segue. Dopo le serie con cane stante e testa abbassata e con cane annusante, Jenkins colloca una serie di didrammi a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ o ΠΑΝΟΡΜΟ caratterizzati, al dritto, dal cane stante a destra in versione di vigile attesa, con o senza simbolo nella parte superiore del campo (chicco di grano o ruota), con la legenda e il cerchio perlinato, e, al rovescio, da una testa femminile, volta a destra, o occasionalmente a sinistra, con o senza simbolo (gambero o foglia d'edera).

32 Anche S. Mani Hurter era sostenitrice dell'identificazione di *Σys* con Panormos. Circa l'interpretazione del fenomeno di condivisione dei conî, si vedano: JENKINS 1971, pp. 28-29; JENKINS 1978, p. 49; MANI HURTER 2008, pp. 46-47.

33 RUTTER 2009, pp. 27-32; RUTTER 2013, p. 11.

34 La proposta di identificare la zecca del gruppo *cock-type* con Imera era stata avanzata già da A. Cutroni Tusa (CUTRONI TUSA 2005, p. 872).

35 La serie Mozia IB è posta da Jenkins (JENKINS 1978, p. 51) alla fine del gruppo Mozia I (425-415 a.C.) e quindi è attribuibile al 415 a.C.

Le emissioni sono ricavate da tre conî del dritto e cinque del rovescio<sup>36</sup>, che denotano un volume ancora poco consistente. Il conio del dritto O3, privo di simboli, ebbe vita più lunga degli altri, essendo accoppiato con quattro conî di rovescio, cioè i conî R3 (Fig. 6) e R4 (testa, rispettivamente, a sinistra e a destra, con la chioma arrotolata alla nuca), il conio R5 (testa a destra con la chioma raccolta in un corimbo e simbolo del gambero), che imitava il conio R12 della serie Mozia IIA<sup>37</sup>, e il conio R6 (testa a destra con la chioma arrotolata alla nuca e simbolo della foglia d'edera), risultato dell'alterazione di un conio segestano, probabilmente della *Reihe* 11 – *Periode* IV (vedi ad esempio, R101)<sup>38</sup>. Il secondo conio del dritto O4, con il simbolo della ruota, forse operò contemporaneamente al conio O3 e fu usato per un breve periodo, in quanto combinato soltanto con il conio di rovescio R4. Seguiva infine una coppia di conî isolata, formata da un conio del dritto (OA), con simbolo del chicco di grano, derivato dalla rettifica di un conio della serie Mozia IIA, e da un conio del rovescio (RB), analogo a R5, quindi sempre imitante il già citato conio mozieese R12<sup>39</sup> (Fig. 7).

La serie omologa a legenda  $\varsigma\varsigma$ , in cui la testa femminile per la prima volta è adornata da *ampyx*, *opistosphendone* e orecchini ad elica, è considerata da Jenkins posteriore rispetto a quella con legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ, ma esclusivamente per le differenze stilistiche, anche se potrebbe essere coeva, essendo caratterizzata dagli stessi tipi, ma senza simboli. Peraltro, la serie  $\varsigma\varsigma$ , essendo ricavata da conî isolati, cioè uno del dritto (O7) accoppiato a due di rovescio (R9-R10) (Fig. 8), non presenta nessun legame di conio che ne vincoli il posizionamento stabilito da Jenkins nella sua ricostruzione dei conî<sup>40</sup>, potendo a buon diritto, quindi, affiancarsi alla corrispondente serie di Panormos.

Anche in questo caso si riscontrano precise corrispondenze tipologiche fra la serie di didrammi con cane stante in vigile attesa a legenda  $\varsigma\varsigma$ , quella a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ-ΠΑΝΟΡΜΟ, la serie Mozia IIA, la prima serie Mozia IIB<sup>41</sup> e infine la *Reihe* 11 – *Periode* IV di Segesta (409-408 a.C.)<sup>42</sup>. Sebbene la Mani Hurter abbia fatto rilevare che alcuni conî di Segesta, Panormos e Mozia potrebbero essere stati creati dai medesimi incisori<sup>43</sup>, tuttavia, a differenza di quanto riscontrato precedentemente è piuttosto palese che il fenomeno della condivisione di conî risulti circoscritto soltanto alla produzione di Panor-

36 Sull'emissione con cane stante a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ/ΠΑΝΟΡΜΟ, cfr. JENKINS 1971, pp. 32, 33, 38, nn. 2-7, pl. 6, con sequenza dei conî. La coppia di conî O2-R2 (JENKINS 1971, pl. 6, n. 2) è ritenuta falsa da S. Mani Hurter (MANI HURTER 2005, p. 46).

37 JENKINS 1971, pl. 3, n. 20. La serie Mozia IIA è caratterizzata dai tipi del cane stante/testa femminile con legenda greca (JENKINS 1971, pl. 3, 18-25). Gli stessi tipi caratterizzano la prima serie di Mozia IIB che sostituisce la legenda greca con quella punica (JENKINS 1971, pl. 3, 26-30).

38 Sul conio R6, come alterazione di un conio segestano, vedi le considerazioni di MANI HURTER 2005, p. 9, taf. 2, 10. Per il conio R101, vedi MANI HURTER 2008, taf. 16, 181.

39 La coppia di conî OA-RB è stata identificata da S. Mani Hurter (MANI HURTER 2008, p. 114, H13, taf. 22): il conio OA derivava da un conio di Mozia, di cui era stata trasformata la legenda (da MOTY in PA-NORMI...). Poiché la Mani Hurter non ha denominato tali conî, essi in questo studio sono stati contrassegnati dalle lettere OA e RB.

40 JENKINS 1971, p. 33, pl. 6, nn. 10-11.

41 JENKINS 1971, p. 31 ss., pl. 3, nn. 18-30.

42 MANI HURTER 2008, pp. 100-102, taf. 16.

43 Al riguardo si vedano MANI HURTER 2008, p. 47; RUTTER 2009, p. 26.



mos, che utilizzò conî di Segesta e Mozia, mentre ne rimangono esclusi i didrammi di Mozia, se pur fortemente influenzati dalla produzione segestana.

Lo stretto legame con la serie Mozia IIA aveva convinto Jenkins a datare la serie a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ con cane stante tra il 415 e il 410 a.C. e quella con tipi corrispondenti a legenda *ϝϝ* tra il 410 e il 405 a.C.<sup>44</sup>. Tuttavia, da un canto, l'identità dei tipi ci consente di ipotizzare che le due serie siano contemporanee, dall'altro, poiché pare abbastanza certo che entrambe presero a modello i didrammi di Segesta della *Reihe* 11 – *Periode* IV (409-408 a.C.) – utilizzandone i conî nel caso di Panormos –, ne consegue che esse siano state emesse intorno al 409 a.C. Tale dato contrasta però con il rinvenimento di un esemplare a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ entro un ripostiglio proveniente dalla Sicilia occidentale, citato da Jenkins e non meglio noto, seppellito prima del 409 a.C.<sup>45</sup>. Di fronte al dubbio pare prudente al momento proporre una cronologia intorno al 410 a.C.

È probabile che alla serie di didrammi a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ si agganciasse una serie di tetradrammi ricavati dal conio del dritto (O1) già utilizzato per la serie di influenza selinuntina con divinità fluviale sacrificante. Esso era abbinato a due diversi conî di rovescio con testa femminile circondata da delfini e legenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ<sup>46</sup>: su uno (R4), la testa, adorna di orecchini e collana e con la chioma raccolta in un corimbo (Fig. 9), si ricollegava, per lo stile e la foggia, ai conî di rovescio R5 e RB dei didrammi con cane stante in vigile attesa e legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ, che imitavano alcune teste moziesi del gruppo IIA; sull'altro (R4A), la testa, invece, ornata di orecchini ad elica, aveva la chioma raccolta in un *sakkós* decorato e trovava riscontro soltanto in modelli siracusani<sup>47</sup> (Fig. 10).

Le ultime serie di didrammi del V secolo a.C. sono, a detta di Jenkins, due emissioni recanti, al dritto, un cane retrospiciente a destra su linea di esergo, con simbolo della conchiglia nella parte superiore del campo e, al rovescio, una testa femminile a destra. Le due emissioni, caratterizzate da tipi identici, anche se prive di legami di conio, sono distinte dalla legenda, in un caso greca (ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ), posizionata attorno alla testa femminile, nell'altro caso punica (*ϝϝ*), posta tra le zampe del cane<sup>48</sup>. I didrammi a legenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ furono emessi in modeste quantità, come si rileva dal numero dei conî impiegati, due per il dritto e tre per il rovescio. Sul conio del dritto O5<sup>49</sup>, il cane è raffigurato in modo maggiormente realistico rispetto a quello del conio del dritto OC, più stilizzato e caratterizzato da una linea di contorno fluida e da minor attenzione verso i dettagli anatomici<sup>50</sup>. Il conio O5 venne abbinato

44 JENKINS 1971, pp. 32-33; JENKINS 1978, p. 51.

45 JENKINS 1978, pp. 50-51.

46 JENKINS 1971, pp. 40, 44, fig. 4A; p. 45, 4, pl. 7, 4. Nel conio R4 la legenda era ΠΑΝΟΡΜΙΤΟΝ (verosimilmente erronea trascrizione da parte dell'incisore della legenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ).

47 Cfr. BOEHRINGER 1929, *Reihe* XX: 430-420 a.C. circa.

48 JENKINS 1971, pp. 33, 38-39, pl. 6, nn. 8-9, con ricostruzione della sequenza dei conî. Anche il cerchio perlinato costituisce un elemento distintivo delle due serie, poiché circonda soltanto il dritto di quella con legenda greca.

49 JENKINS 1971, pl. 6, n. 8.

50 Il conio del dritto OC, come i conî di rovescio ad esso abbinati, R1 e R2, sono stati identificati da MANI HURTER 2008, p. 114, H11, H12, taf. 22. Il conio del dritto, però, non ha ricevuto alcuna denominazione dalla studiosa e pertanto, per comodità, in questo studio, è stato contrassegnato dalle lettere OC. Nonostante le differenze stilistiche, la Mani Hurter ha

al conio di rovescio R7 (Fig. 11), la cui testa femminile, ornata da orecchini ad elica e con simbolo della svastica nella parte sinistra del campo, è circondata dalla legenda e ha la chioma trattenuta da un' *ampyx* e da un' *opistosphendone*, proprio come sulla serie a legenda  $\varsigma\upsilon\varsigma$  con cane stante in vigile attesa, immediatamente precedente. Il conio OC, invece, fu associato a due conî (R1 e R2) di produzione segestana, come rivelano le tracce dell'etnico di Segesta ancora leggibili (Fig. 12); lesionatosi in corso d'opera, infine, fu rettificato con l'eliminazione del simbolo (OC') e fu abbinato a R2. La testa presente sui due conî, ornata di monili soltanto su R1 (collana), ha la chioma a ciocche ondulate raccolta sulla nuca<sup>51</sup>.

La corrispondente serie a legenda  $\varsigma\upsilon\varsigma$  è tratta da una sola coppia di conî: il conio del dritto O6 e il conio del rovescio R8<sup>52</sup> (Fig. 13), contraddistinto da una testa femminile arricciata di *ampyx*, *opistosphendone*, orecchino ad elica e collana, che richiama sia la testa del conio R7 del gruppo parallelo a legenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ, sia quella della serie precedente a legenda  $\varsigma\upsilon\varsigma$  con cane stante in vigile attesa.

Diversamente da quanto riscontrato in precedenza, i tipi delle emissioni con cane retrospiciente a legenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ e  $\varsigma\upsilon\varsigma$  non trovano riscontro in quelli delle coeve serie di Segesta e Mozia<sup>53</sup>. Soltanto la testa femminile del rovescio, avendo un carattere più generico ed essendo comune ai rovesci delle produzioni di Segesta e Mozia, fu riprodotta sui didrammi di Panormos, utilizzando alcuni conî di Segesta.

Jenkins propose di collocare le serie con cane retrospiciente a legenda greca e quella a legenda punica, in successione l'una all'altra, assegnando la prima agli anni tra il 415 e il 410 e l'altra al 410-405 a.C.<sup>54</sup>. In realtà le analogie tra i conî R1 e R2 della serie *Panormitikon* e il conio R107 della *Reihe 12 – Periode IV* di Segesta (408-400 a.C.)<sup>55</sup> suggeriscono di abbassare la datazione di tutto il gruppo agli anni dopo il 408 a.C., quindi forse intorno al 405-400, senza fare alcuna distinzione cronologica tra le due emissioni con legenda greca e punica, che, considerate le loro affinità, potrebbero essere state battute contemporaneamente.

Nel corso dell'ultimo decennio del V secolo a.C., quindi nel periodo compreso tra la coniazione dei didrammi con cane stante in vigile attesa e quella dei didrammi con cane retrospiciente, potrebbero essere state battute due serie di tetradrammi accomunate dall'uso di un solo conio del dritto (O2)<sup>56</sup> con quadriga al passo a destra su linea di esergo e Nike che incorona i cavalli entro circolo perlinato. La prima serie abbi-

---

attribuito O5 e OC allo stesso incisore.

51 R1 e R2 secondo la classificazione di MANI HURTER 2008, p. 114, H11, H12, taf. 22. L'acconciatura delle teste di R1 e R2 è confrontabile con la testa dell'esemplare BOEHRINGER 1929, 482A (430 a.C.).

52 JENKINS 1971, pl. 6, n. 9.

53 Dopo i didrammi con il cane stante in vigile attesa, Segesta infatti emette gli ultimi didrammi, recanti, al dritto, prima, un cane che azzanna un cervo con legenda greca, poi, un cane avanzante con tre spighe sullo sfondo e legenda greca o elima o doppia, elima/elima o elima/greca, e, al rovescio, una testa femminile a destra (*Reihe 12 – Periode IV*, MANI HURTER 2008: 408-395 a.C.); la produzione di Mozia IIB (JENKINS 1971: *ante* 405 a.C.) si conclude con una serie di didrammi, caratterizzati dai tipi del cane che azzanna un cervo/testa femminile e legenda punica.

54 JENKINS 1971, pp. 32-33; JENKINS 1978, p. 51.

55 MANI HURTER 2008, taf. 16.

56 JENKINS 1971, pp. 40, 45-46, nn. 5-10, pl. 7. O2 secondo la classificazione JENKINS 1971 = Obv. 38 secondo la classificazione FISCHER-BOSSERT 2017, pp. 26, 191-192, pl. XXVI.

nava il conio O2 a due conî del rovescio raffiguranti una testa dai tratti apollinei a destra<sup>57</sup>, circondata dalla legenda greca in forma intera (ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ) (R6) o abbreviata (ΠΑΝΟΡΜΙΤ) (R5) (Fig. 14); questa testa era simile a quella di alcuni didrammi di Segesta della *Reihe* 11 – *Periode* IV (R 100)<sup>58</sup>. La seconda serie abbinava il conio O2 a quattro conî di rovescio (R7; R8; R9<sup>59</sup>; RE<sup>60</sup>) (Fig. 15) con testa femminile a destra circondata da delfini. La testa dei conî R7 e R8, con la chioma a ciocche ondulate, arrotondata alla nuca, adorna di collana e, in R8, di orecchini ad elica, somigliava alle teste siracusane dell'incisore Eumenes<sup>61</sup>; essa era circondata dalla legenda ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ nel conio R7, mentre nel conio R8 l'etnico era trascritto con l'omega e, forse per errore, con una M finale (ΣΥΡΑΚ]ΟΣΙΩΝΜ) ed era accompagnato dalla firma ΕΥΜΕΝΟΒ sotto il collo. La presenza dell'etnico di Siracusa è verosimilmente da spiegare con la volontà da parte dell'autorità emittente di Panormos di emettere dei nominali che imitassero i pregevoli tetradrammi siracusani firmati da noti incisori: gli errori di trascrizione dell'etnico dimostrano però quanto l'imitazione si distanziasse dall'originale. La testa del conio R9 è stilisticamente vicina a quella di R7, con cui condivide la legenda con l'omicron ΣΥΡΑΚ]ΟΣΙΟΝ e da cui si distingue per l'aggiunta dell'*ampyx* e per le forme più rigide; la testa del conio RE invece appare come la versione fredda e stereotipata delle teste precedenti. Durante l'abbinamento con R9, il conio del dritto O2 venne rettificato, forse, prima, per riabilitarne l'originaria funzionalità (O2') e solo successivamente per aggiungere degli elementi al tipo: un chicco di grano in esergo e la legenda *ϣϣ* in alto (O2'')<sup>62</sup> (Fig. 16). Si tratta del primo caso di condivisione di conî fra le emissioni di Panormos e quelle con legenda *ϣϣ*, finalizzata a ricavare tetradrammi a legenda *ϣϣ* attraverso la trasformazione di un conio usato per i tetradrammi di Panormos.

Jenkins aveva datato i tetradrammi originati dal conio del dritto O2 tra il 415/410 e il 405 a.C., ponendo all'ultimo, quindi nel 405 a.C. circa, l'emissione a legenda *ϣϣ* derivata dall'abbinamento O2''-R9<sup>63</sup>. Sia Mani Hurter, nel suo *corpus* di Segesta, sia Fischer Bossert, nel suo recente aggiornamento dell'opera di Tudeer, si sono occupati di questi tetradrammi e hanno precisato la cronologia Jenkins. La Mani Hurter, in particolare, ha evidenziato le affinità di stile tra la testa del conio R9 e quella dei conî di rovescio R1 e R2 dei didrammi con cane retrospiciente e legenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ, ribadendone la contemporaneità e quindi l'assegnazione intorno al 405 a.C.<sup>64</sup>, mentre Fischer Bossert, che ha fissato agli anni *ante* 409/408-405 a.C. la datazione della fase di assestamento della trascrizione dell'etnico delle emissioni siracusane, dalla forma con *omicron* alla forma con *omega*<sup>65</sup>, fornisce un altro contributo per

57 JENKINS 1971, p. 45, pl. 7, 5-6.

58 MANI HURTER 2008, taf. 16.

59 R7, R8, R9 secondo la classificazione JENKINS 1971, pp. 45-46, pl. 7, 7-9; R75, R74, RF secondo la classificazione FISCHER-BOSSERT 2017, pp. 191-192, pl. XXVI.

60 Il conio RE è stato individuato da FISCHER-BOSSERT 2017, p. 191, 107A, pl. XXVI.

61 In particolare al conio di rovescio R25 FISCHER-BOSSERT 2017, p. 143, 43, pl. XI.

62 JENKINS 1971, p. 46, n. 10, pl. 7.

63 JENKINS 1978, p. 51.

64 MANI HURTER 2008, p. 114.

65 FISCHER-BOSSERT 2017, pp. 29-40.

la datazione dei tetradrammi in questione, poiché essi documentano pienamente questa trasformazione grafica della legenda.

Immediatamente dopo queste serie accomunate da un unico tipo del dritto, Jenkins colloca due gruppi di tetradrammi a legenda  $\varsigma\varsigma$ , assegnandoli agli anni intorno al 405 a.C.: il primo (nn. 11-21)<sup>66</sup> è tratto da due conî del dritto (O3-O4), con quadriga al galoppo a sinistra, Nike che incorona l'auriga e legenda in esergo; il conio O4 venne rettificato durante l'uso con l'aggiunta del simbolo della conchiglia in esergo. Ai predetti conî si associano, con diverse combinazioni, 10 conî di rovescio, tutti recanti una testa femminile a destra circondata da delfini di ispirazione siracusana: la maggior parte ripropongono la testa di Eumenes, decorata da *ampyx* (R10, R11, R12, R15, R16, R17, R18, R19), mentre soltanto due si distinguono, richiamando, in un caso (R13), una delle teste di Eukleidas<sup>67</sup> (Fig. 17) e, in un altro (R14), una testa femminile, con chioma ondulata raccolta in un corimbo, realizzata da un artista anonimo<sup>68</sup>.

Il secondo gruppo di tetradrammi comprende invece un numero più esiguo di emissioni (nn. 22-24)<sup>69</sup>, tratte da un conio del dritto (O5), con quadriga al galoppo a destra e Nike che incorona l'auriga, anch'esso rettificato in corso d'opera (O5') per inserirvi una colonna davanti ai cavalli e un gambero in esergo (Fig. 18). Esso è abbinato a due rovesci con testa femminile tra delfini, di cui uno (R20) ripropone la testa con *ampyx* di Eumenes, mentre l'altro (R21) presenta una testa con i capelli lunghi e fluttuanti, trattenuti dall'*ampyx* e accompagnata dalla legenda, risultato di una creazione originale, senza confronto nella produzione siracusana; anche in questo caso, mentre il conio era operativo, con una rettifica fu inserito il simbolo del chicco di grano al posto di un delfino.

Dalla lunga rassegna di emissioni presentata emergono alcune osservazioni.

Innanzitutto le prime emissioni, cioè il gruppo *cock-type* con legenda punica  $\varsigma\varsigma$  e i tetradrammi con divinità fluviale sacrificante e legenda greca ΠΑΝΟΡΜΟΣ, fecero parte di una fase di sperimentazione, in cui considerevole fu l'influenza delle zecche di Imera e Selinunte, che, da un canto, forse si prestarono ad offrire un ausilio concreto nella produzione, dall'altro, offrirono lo spunto alle due valute per assumere un aspetto conforme alla tradizione monetaria greca, facilitandone l'inserimento nel tessuto economico siceliota. Si trattò di emissioni relative all'arco di tempo compreso tra il 430 e il 415 a.C., coniate comunque sempre in quantità esigue e forse, nel caso di Panormos, destinate ad agevolare i pagamenti che la città doveva sostenere in quegli anni. Si fa riferimento in particolare alle spese per la ristrutturazione della cinta muraria e per la definizione dell'assetto urbanistico in chiave difensiva, che, secondo alcuni studiosi, furono effettuate nell'avanzato V secolo e forse coinvolsero maestranze greche<sup>70</sup>, ovvero a quelle

66 JENKINS 1971, pp. 40-41, 46-47, nn. 11-21, pl. 8.

67 FISCHER-BOSSERT 2017, R35, pl. XIV.

68 FISCHER-BOSSERT 2017, R38, pl. XV.

69 JENKINS 1971, pp. 41, 47, nn. 22-24, pl. 9.

70 La datazione della fortificazione di Panormos all'avanzato V secolo si fonda essenzialmente sull'analisi tecnico-costruttiva e sul confronto con le coeve opere della poliorcetica greca, che pertanto fanno pensare al coinvolgimento di maestranze greche (DI STEFANO 1998a, pp. 88, 90; DI STEFANO 1998b, p. 93; CAMERATA SCOVAZZO 1990, p. 98; vedi anche riferimenti in SPATAFORA 2005, pp. 733, 737). Le ultime indagini stratigrafiche non hanno offerto tuttavia dati archeologici sufficienti né per confermare la datazione al V secolo, né per dimostrare l'ipotesi di una cronologia tardo-arcaica dell'impianto (come

di gestione e manutenzione del porto, ospitale e ben attrezzato, che ebbe un importante ruolo strategico e militare dal primo venticinquennio fino alla fine del secolo<sup>71</sup>.

Le emissioni successive del 410-405 a.C. si inquadrano, invece, in quel periodo storico turbato dalla politica espansionistica di Selinunte in danno di Segesta, che, dopo il disastro della spedizione ateniese in Sicilia (415-413 a.C.), costrinse Cartagine ad intervenire nel 409 a.C. a difesa della città elima, insieme ad altri alleati non meglio precisati dalle fonti<sup>72</sup>. Tale episodio coincide con il processo di assestamento cui va incontro la produzione monetale punica a legenda  $\varsigma\varsigma$  e a legenda ΠΑΝΟΡΜΟΣ-ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ, che da questo momento si focalizza su tipi monetali e nominali che tradiscono l'influenza della monetazione di Segesta, nonché l'uso di conî segestani, impiegati contestualmente anche per la produzione di Mozia. Infatti inizia l'emissione di didrammi, che si rinnova progressivamente con l'introduzione di tipi caratterizzati, prima, dal cane stante con testa abbassata, comune inizialmente soltanto alla produzione a legenda  $\varsigma\varsigma$  e a quella di Segesta e Mozia, poi, dal cane annusante e dal cane stante in vigile attesa, questa volta comune anche alla produzione monetale di Panormos, oltre che a quella a legenda  $\varsigma\varsigma$ , di Segesta e Mozia. Ben presto, però, si riscontrano, da un canto, la progressiva riduzione dell'influenza dei tipi segestani su quelli di Panormos e a legenda  $\varsigma\varsigma$ , come dimostra il successivo tipo del cane retrospiciente, non attestato sulle coeve emissioni di Segesta e Mozia, dall'altro, la limitazione di uso dei conî di Segesta, circoscritti soltanto alla produzione di Panormos.

In realtà, le fonti<sup>73</sup> non fanno esplicito riferimento a Panormos come alleata dei Cartaginesi nelle operazioni contro l'espansionismo di Selinunte, ma non è escluso che la città fosse coinvolta nelle vicende belliche, così che, forse a tale scopo, iniziò intorno al 410 a.C. a potenziare la coniazione di tetradrammi. Nei tetradrammi, che inizialmente riportano l'etnico di Panormos in greco e manifestano soprattutto l'influsso della produzione monetale siracusana, spesso sconfinante in una vera e propria tendenza all'imitazione, non si riscontra mai l'utilizzo di conî di altre comunità, ma è frequente l'abitudine a modificare conî già usati per inserire nuovi simboli o, intorno al 405 a.C., la legenda  $\varsigma\varsigma$ , elemento, quest'ultimo, che sancisce lo stretto legame fra le emissioni  $\varsigma\varsigma$  e quelle a legenda greca ΠΑΝΟΡΜΟΣ (e var.). Tale intensa relazione è ancora più evidente se si pensa che nell'ultimo decennio del V secolo la corrispondenza tipologica fra le due produzioni di didrammi fu caratterizzata da una continuità costante, condivisa soltanto per un tempo più breve da Segesta e Mozia, e se si riflette che, nel corso dell'ultimo quinquennio del V secolo, quando l'impegno bellico di Cartagine imperversava in Sicilia, si concluse l'emissione sia dei didrammi di Panormos a legenda greca (serie con cane retrospiciente), sia dei tetradrammi di imitazione siracusana, lasciando il posto alla produzione a legenda  $\varsigma\varsigma$ , che raggiunse anche

---

sostenuto da SPATAFORA 2005, pp. 733, 737; SPATAFORA 2009, p. 224 e nota 31). Per la datazione dell'impianto urbano ortogonale di Panormos al V secolo, vedi BELVEDERE 1987 (*contra* SPATAFORA 2009, p. 224, 233-234 che sostiene anche per l'impianto urbano una datazione ad età tardo-arcaica).

71 Al riguardo, vedi ANELLO 1998, pp. 46, 48-49; SPATAFORA 2009, pp. 226-227.

72 ANELLO 1998, pp. 47-48.

73 Diod. XIII, 54-62.

quantitativi più apprezzabili. Essa era costituita da una sola serie di didrammi di breve durata<sup>74</sup> e da copiose serie di tetradrammi, la cui coniazione prese l'avvio proprio dalla rettifica di un conio di Panormos, proseguendo senza soluzione di continuità fino al IV seco. a.C. Non è escluso quindi che la coniazione di due gruppi di emissioni puniche tipologicamente corrispondenti, ma distinte dalla legenda, inizialmente possa essere stata determinata da una scelta precisa, funzionale a differenziare i destinatari delle due emissioni: quella con legenda punica (ϣϣ) per la popolazione locale, che viveva entro un territorio più circoscritto, forse coincidente con l'area di diffusione dei bronzi a legenda ϣϣ del gruppo *cock-type*, gli unici di cui è possibile tracciare il raggio di circolazione, cioè l'area circostante Panormos – tra Solunto, Segesta, Montagna di Cavalli, Imera<sup>75</sup>; quella di Panormos a legenda greca riservata alla popolazione greca che abitava il territorio confinante con quello punico e finalizzata a penetrare con più facilità all'interno della già strutturata economia monetaria siceliota. Probabilmente la decisione della città punica di Panormos di autorappresentarsi con una legenda greca prese spunto dalla monetazione di Segesta che, già a partire dal 415-412 a.C., aveva avviato la coniazione bilingue (elimo/greco) dei suoi primi tetradrammi e, intorno al 409-408 a.C., aveva iniziato l'emissione di didrammi con legenda alternata, elima e greca (*Reihe* 11 – *Periode* IV)<sup>76</sup>. Quando, allo scorcio del V secolo, gli scontri fra Punici e Greci si incrementarono e più rilevante diventava l'importanza strategica di Panormos<sup>77</sup>, le emissioni di Panormos a legenda greca, avendo perso probabilmente il fine per il quale erano state coniate, furono sostituite da quelle a legenda ϣϣ, di cui vengono emessi tetradrammi esclusivamente per il finanziamento delle spese militari.

*Lavinia Sole*  
*Università degli Studi di Palermo*  
*(Docente a contratto di Numismatica)*  
*solelavinia@hotmail.com*

74 D/ cavallo in corsa a destra- ϣϣ; R/ testa maschile a destra con delfini: inizi IV secolo a.C. (JENKINS 1971, p. 39, nn. 12-13, pl. 6).

75 Poiché i bronzi sono gli unici nominali del gruppo *cock-type* noti attraverso rinvenimenti da scavo, di essi è possibile delineare l'area di diffusione. Al riguardo, vedi CUTRONI TUSA 2005, p. 873.

76 Per i tetradrammi, vedi MANI HURTER 2008, pp. 131-133, Gruppe I, T3, T4; Gruppe II, taf. 26; per i didrammi della *Reihe* 11 – *Periode* IV, vedi MANI HURTER 2008, pp. 100-102.

77 Diod. XIII, 63, 4; XIV, 48, 3-5; al riguardo, ANELLO 1998, pp. 48-49.

## BIBLIOGRAFIA

- ANELLO P. 1998, *Storia dell'insediamento*, in AA.VV., *Palermo punica. Catalogo della mostra (Palermo, Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas, 6 dicembre 1995-30 settembre 1996)*, Palermo, pp. 40-55
- ARNOLD-BIUCCHI C. 2016, *La dracma di Selinunte e il sistema monetale della prima zecca della Sicilia antica*, in L. Sole, S. Tusa (a cura di), *Nomismata. Studi di numismatica offerti ad Aldina Cutroni Tusa per il suo novantatreesimo compleanno*, Ragusa, pp. 97-106
- BELVEDERE O. 1987, *Appunti sulla topografia antica di Panormo*, "Kokalos" 33, pp. 289-303
- BOEHRINGER E. 1929, *Die Münzen von Syrakus*, Berlin
- CAMERATA SCOVAZZO R. 1990, *Delle antiche cinte murarie di Palermo e di altri rinvenimenti archeologici effettuati tra il 1984 ed il 1986*, in AA.VV., *Panormus II*, Palermo, pp. 95-132
- CUTRONI TUSA A. 1999, *Le emissioni monetali*, in AA.VV., *Storia di Palermo. I. Dalle origini al periodo punico-romano*, Palermo, pp. 191-204
- CUTRONI TUSA A. 2005, *Produzione e diffusione delle serie monetali punico-siceliote a leggenda  $\varsigma\varsigma$* , in *Atti V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Marsala-Palermo 2-8 ottobre 2000)*, II, Palermo, pp. 867-888
- DI STEFANO C.A. 1998a, *Le fortificazioni*, in AA.VV., *Palermo punica. Catalogo della mostra (Palermo, Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas, 6 dicembre 1995-30 settembre 1996)*, Palermo, pp. 85-91
- DI STEFANO C.A. 1998b, *La topografia dell'abitato alla luce delle scoperte archeologiche*, in AA.VV., *Palermo punica. Catalogo della mostra (Palermo, Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas, 6 dicembre 1995-30 settembre 1996)*, Palermo, pp. 92-104
- FISCHER-BOSSERT W.R. 2017, *Coins, Artists, and Tyrants. Syracuse in the Time of the Peloponnesian War*, "The American Numismatic Society. Numismatic Studies" 33, New York
- GANDOLFO L. 1984, *Emissioni puniche di Sicilia a leggenda  $\varsigma\varsigma$* , "Sicilia Archeologica" 17, pp. 75-87
- GANDOLFO L. 1998, *Monete*, in AA.VV., *Palermo punica. Catalogo della mostra (Palermo, Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas, 6 dicembre 1995-30 settembre 1996)*, Palermo, pp. 348-359
- GUZZETTA G. 2008, *Prototipi monetali sicelioti e interpretazioni puniche*, in M. Congiu, C. Micciché et alii (a cura di), *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV sec. a.C. IV Convegno di Studi (Caltanissetta, 6-7 ottobre 2007)*, Caltanissetta, pp. 149-172
- JENKINS G.K. 1971, *Coins of Punic Sicily, part 1*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 50, pp. 1-78, pll. 1-24
- JENKINS G.K. 1978, *Coins of Punic Sicily, part 4*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 57, pp. 5-68, pll. 1-24
- MANI HURTER S. 2005, *Addenda et corrigenda zu G.K. Jenkins, Coins of Punic Sicily, Part I*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 84, pp. 5-33
- MANI HURTER S. 2008, *Die Didrachmenprägung von Segesta mit einem Anhang der Hybrididen, Teilstücken und Tetradrachmen sowie mit einem Überblick über die Bronzeprägung*, "Schweizer Studien zur Numismatik" 1, Zürich
- RUTTER N.K. 2009, *Segesta, hybrid issues and the question of a central mint*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 88, pp. 25-40
- RUTTER N.K. 2013, *Silvia Hurter's Segesta coins and history in western Sicily*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 82, pp. 5-13
- SPATAFORA F. 2005, *Panormos: nuovi scavi nell'area dell'abitato*, in *Atti V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Marsala-Palermo 2-8 ottobre 2000)*, II, Palermo, pp. 721-737
- SPATAFORA F. 2009, *Dagli emporia fenici alle città puniche: elementi di continuità e discontinuità nell'organizzazione urbanistica di Palermo e Solunto*, in S. Helas, D. Marzoli (hrsg.), *Phönizisches und punisches Städtewesen. Akten der internationalen Tagung in Rom vom 21. Bis 23. Februar 2007*, Mainz am Rhein, pp. 219-239.

TAVOLE



Fig. 1. Dracma: gallo a destra; a destra,  $\varsigma\varsigma$ /granchio; delfino in basso; 430 a.C. circa; da JENKINS 1971, pl. 6, A.



Fig. 2. Tetradrachmo: quadriga al galoppo a sinistra; in alto, delfino; in esergo, cane/ $\Pi$ ANOPMOΣ; divinità fluviale sacrificante; dietro, toro e palma; 420-415 a.C. circa (O1/R2); da JENKINS 1971, pl. 7, 2.



Fig. 3. Didrammo: cane stante a destra con testa abbassata; in alto, testina femminile/testa femminile a destra circondata da delfini e dalla legenda  $\varsigma\varsigma$ ; ante 410 a.C. circa (O8-V47/Raa); da MANI HURTER 2008, taf. 22, H10.



Fig. 4. Didrammo: cane annusante a destra; in alto, testina femminile/testa femminile a destra circondata da delfini e dalla legenda  $\varsigma\varsigma$ ; ante 410 a.C. circa (O9-V46/Rbb); da MANI HURTER 2008, taf. 21, H3.





Fig. 5. Didrammo: cane annusante a destra/ testa femminile a sinistra; attorno, ΠΑΝΟΡΜΙΤΙΚΟΝ retr.; ante 410 a.C. circa (O1/R1); da JENKINS 1971, pl. 6, 1.



Fig. 6. Didrammo: cane stante a destra; attorno, ΠΑΝΟΡΜΟΣ/testa femminile a sinistra; 410 a.C. circa (O3/R3); da Oxford, Ashmolean Museum, The Herberden Coin Room, n. 42719 (= JENKINS 1971, p. 38, n. 3d, pl. 6).



Fig. 7. Didrammo: cane stante a destra; in alto, chicco d'orzo; attorno, ΠΑΝΟΡΜΙ[...] /testa femminile a destra; a sinistra, gambero; 410 a.C. circa (O4/RB); da MANI HURTER 2008, taf. 22, H13.



Fig. 8. Didrammo: cane stante a destra; in basso, *sys*/testa femminile a destra con *ampyx* e *opistosphendone*; 410 a.C. circa (O7/R10); da JENKINS 1971, pl. 6, 11.



Fig. 9. Tetradrammo: quadriga al galoppo a sinistra; in alto, delfino; in esergo, cane/testa femminile a destra con la chioma raccolta in un corimbo, circondata da delfini e dalla legenda ΠΑΝΟΠΜΙΤ[ΙΚ]ΟΝ; 410 a.C. circa (O1/R4); da Oxford, Ashmolean Museum, The Herberden Coin Room, n. 42721.



Fig. 10. Tetradrammo: quadriga al galoppo a sinistra; in alto, delfino; in esergo, cane/testa femminile a destra con la chioma raccolta in un *sakkós*, circondata da delfini e dalla legenda ΠΑΝΟΠΜΙΤΙΚΟΝ; 410 a.C. circa (O1/R4A); da JENKINS 1971, p. 44, fig. 4A.



Fig. 11. Didrammo: cane a destra retrospiciente; in alto, conchiglia/testa femminile a destra con *ampyx* e *opistosphendone*; a sinistra, svastica, attorno, ΠΑΝΟΠΜΙΤΙΚΟΝ; 405-400 a.C. circa (O5/R7); da Oxford, Ashmolean Museum, The Herberden Coin Room, 42720 (= JENKINS 1971, p. 38, n. 8b, pl. 6).



Fig. 12. Didrammo: cane a destra retrospiciente; in alto, conchiglia/testa femminile a destra; 405-400 a.C. circa (OC/R2); da MANI HURTER 2008, taf. 22, H12a.



Fig. 13. Didrammo: cane a destra retrospiciente; in alto, conchiglia; in basso, *sys*/testa femminile a destra con *ampyx* e *opistosphendone*; 405-400 a.C. circa (O6/R8); da JENKINS 1971, pl. 6, 9.



Fig. 14. Tetradrammo: quadriga al passo a destra; in alto, Nike/testa femminile (?) a destra; attorno, ΠΑΝΟΡΜΙΤ; 410 a.C. circa (O2/R5); da JENKINS 1971, pl. 7, 5.



Fig. 15. Tetradrammo: quadriga al passo a destra; in alto, Nike/testa femminile a destra circondata da delfini e legenda ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ; 410-405 a.C. circa (O2/R7); da JENKINS 1971, pl. 7, 7.



Fig. 16. Tetradrammo: quadriga al passo a destra; in alto, Nike e legenda *sys*; in esergo, chicco di grano/testa femminile a destra. circondata da delfini; in alto, [ΣΥΡΑΚ]ΟΣΙΟΝ; 405 a.C. circa (O2<sup>''</sup>/R9); da JENKINS 1971, pl. 7, 10.



Fig. 17. Tetradrarmo: quadriga al galoppo a sinistra; in alto, Nike; in esergo,  $\varsigma\upsilon\varsigma$ /testa femminile a destra con *ampyx* e *opistosphendone*, circondata da delfini; 405 a.C. circa (O3/R13); da JENKINS 1971, pl. 8, 14.



Fig. 18. Tetradrarmo: quadriga al galoppo a destra nell'atto di aggirare la meta; in alto, Nike; in esergo, gambero/testa femminile a destra, con capelli fluttuanti, circondata da delfini; in alto,  $\varsigma\upsilon\varsigma$ ; 405 a.C. circa (O5'/R21); da JENKINS 1971, pl. 9, 23.

*Principale obiettivo di questo studio è avanzare delle osservazioni circa i modi di produzione e la cronologia delle emissioni di argento non frazionarie del V secolo a.C. con legenda greca ΠΑΝΟΡΜΟΣ (e varianti) e con legenda punica  $\varsigma\upsilon\varsigma$ , prendendo in considerazione soprattutto la ricostruzione delle sequenze dei conî pubblicata da G. Kenneth Jenkins nel 1971 e i relativi recenti aggiornamenti. Per quanto riguarda l'identificazione dell'autorità emittente e della zecca delle monete a legenda  $\varsigma\upsilon\varsigma$ , da sempre al centro degli interessi della ricerca scientifica, si terrà conto soltanto dei suggerimenti che emergeranno dall'esame della successione dei conî.*

*The main objective of this essay is to comment upon the modes of production and the datings of the 5th century BC non-fractional silver coinage bearing the Greek legend ΠΑΝΟΡΜΟΣ (and variants) and the Punic legend  $\varsigma\upsilon\varsigma$ . The reconstruction of the die sequences published by G. Kenneth Jenkins in 1971 and its recent updates will be discussed in detail. As far as the identification of the issuing authority and of the minting place of the coins with legend  $\varsigma\upsilon\varsigma$  is concerned, for a long time to the center of the scientific research interests, only the inferences made from an analysis of the die sequence have been taken into consideration.*